



Terre des hommes International Federation,  
*The neglected link : effects of climate change  
 and environmental degradation on child  
 labour: child labour report 2017*, Osnabrueck,  
 Terre Des Hommes, 2017.

Il rapporto di Terres des Hommes *The Neglected Link: Effects of Climate Change and Environmental Degradation on Child Labour* (Il link trascurato: gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale sul lavoro minorile) è uno dei primi rapporti ad analizzare come il degrado ambientale influisca sulla vulnerabilità dei bambini e contribuisca ad aumentare il loro sfruttamento. Il Rapporto presenta cinque casi di studio in Paesi con un'alta percentuale di lavoro minorile e che fronteggiano particolari sfide ambientali (Nepal, India, Burkina Faso, Peru, Nicaragua) analizzando in che modo le cause ambientali abbiano avuto un impatto sul fatto che i bambini vengono spinti a lavorare e sul tipo di lavoro in cui sono coinvolti. L'analisi ha mostrato come i cambiamenti ambientali abbiano agito come causa principale o esacerbato cause esistenti nello spingere i bambini a lavorare, a migrare e nel peggiorare le loro condizioni di lavoro. Anche se non tutte le cause ambientali hanno avuto lo stesso impatto sul lavoro minorile, una serie di trend sono identificabili. Ad esempio, le aree rurali in cui il sostentamento delle famiglie dipende dalla terra sono fortemente influenzate dal cambiamento climatico; a causa della siccità, temperature estreme e altri cambiamenti ambientali, la povertà aumenta inducendo le famiglie a mandare i figli a lavorare e a migrare alla ricerca di fonti alternative di guadagno. A sua volta la migrazione, sia essa stagionale che permanente, viene identificata come un fattore chiave che interrompe la frequenza scolastica dei bambini in quanto i ragazzi non sono registrati presso le autorità locali e non hanno quindi accesso ai servizi pubblici scolastici e sanitari.

In conclusione, Terres des Hommes evidenzia come fattori ambientali, siano essi dovuti a calamità naturali, cambiamenti climatici, esaurimento naturale delle risorse, inquinamento, scarico di rifiuti tossici, diffusione di malattie, distruzione di ecosistemi stanno diventando tra le più importanti cause alla base del lavoro minorile che, tuttavia, rimangono ancora scarsamente analizzate. La stessa Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia non fa nessun riferimento esplicito a questo collegamento, tuttavia nel 2016 il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha organizzato un giorno di discussione sull'argomento.

Infine, il rapporto evidenzia una serie di raccomandazioni tra cui innanzitutto l'esigenza di realizzare maggiori ricerche sull'argomento sia al fine di elaborare delle strategie da parte delle agenzie internazionali e dei governi sia al fine di fornire informazioni adeguate ai bambini stessi. Alla comunità internazionale viene raccomandato di rafforzare il framework normativo e istituzionale in cui i bambini dovrebbero essere posti. I governi sono invece invitati a rispettare gli standard normativi esistenti e a integrare meglio le politiche ambientali con quelle rivolte all'infanzia. Inoltre l'accesso all'istruzione dovrebbe essere garantito ai bambini coinvolti nei processi migratori, attraverso scuole poste nei luoghi di lavoro, modalità di educazione informale o orientamento professionale mentre la questione linguistica e le problematiche amministrative della registrazione dei bambini dovrebbero essere adeguatamente affrontati. Contemporaneamente forme di impiego alternative per adulti dovrebbero formare parte integrante delle politiche volte ad affrontare la problematica del lavoro minorile. Per quanto riguarda gli attori economici, questi sono chiamati a operare in ottemperanza ai principi guida delle Nazioni Unite su business e diritti umani. Infine, i bambini devono essere supportati nelle loro azioni di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e in particolare le associazioni dei bambini lavoratori devono essere dotate di strumenti pratici per affrontare le tematiche del lavoro minorile in connessione con quelle ambientali.